

Studia Moralia

56/2

LUGLIO - DICEMBRE

2018

Vimal Tirimanna

Amoris laetitia: the official catholic re-discovery
of the vital importance of circumstances in moral evaluation

Giovanni Del Missier

Magistero a servizio del discernimento:
da *Humanae vitae* ad *Amoris laetitia*

Cristiana Freni

Presupposti antropologici della comunicazione coniugale

Josef Spindelböck

Die Sinngehalte der liebenden Vereinigung und der Weitergabe
des Lebens. Eine moraltheologische Reflexion anlässlich
des 50-Jahr-Jubiläums von *Humanae vitae*

Antonio G. Fidalgo

Educazione e spiritualità ecologica
Un commento alla *Laudato si'* (nn. 202-245)

Martín Carbajo Núñez

Il contributo francescano al processo di razionalizzazione
e la tesi di Max Weber

* * *

CONVEGNI E COMMENTI

Carla Corbella

Sessualità, differenza sessuale, generazione
a cinquant'anni da *Humanae vitae*

Stefano Zamboni

Un protagonista del rinnovamento della teologia morale italiana:
Luigi Lorenzetti (1931-2018)



EDITIONES ACADEMIAE ALFONSIANAE • ROMA

Studia Moralia

Biannual Review
published by the Alphonsian Academy

Revista semestral
publicada por la Academia Alfonsiana

Rivista semestrale
pubblicata dall'Accademia Alfonsiana

56/2 • 2018

EDITIONES ACADEMIAE ALFONSIANAE

Studia Moralia 56/2

Luglio-Dicembre 2018

CONTENTS / ÍNDICE / INDICE

Editoriale (Maurizio FAGGIONI)	191
--------------------------------------	-----

Articles / Artículos / Articoli

<i>Amoris laetitia</i> : the official catholic re-discovery of the vital importance of circumstances in moral evaluation	195
Vimal TIRIMANNA	
Magistero a servizio del discernimento: da <i>Humanae vitae</i> ad <i>Amoris laetitia</i>	233
Giovanni DEL MISSIER	
Presupposti antropologici della comunicazione coniugale	255
Cristiana FRENI	
Die Sinngehalte der liebenden Vereinigung und der Weitergabe des Lebens. Eine moraltheologische Reflexion anlässlich des 50-Jahr-Jubiläums von <i>Humanae vitae</i>	277
Josef SPINDELBÖCK	
Educazione e spiritualità ecologica Un commento alla <i>Laudato si'</i> (nn. 202-245)	295
Antonio G. FIDALGO	
Il contributo francescano al processo di razionalizzazione e la tesi di Max Weber	319
Martín CARBAJO NÚÑEZ	

Convegni e Commenti

Sessualità, differenza sessuale, generazione a cinquant'anni da <i>Humanae vitae</i>	347
Carla CORBELLÀ	

Un protagonista del rinnovamento della teologia morale italiana: Luigi Lorenzetti (1931-2018)	353
Stefano ZAMBONI	

Book Presentation / Presentación del libro / Presentazione del libro

DEL MISSIER Giovanni – FIDALGO Antonio G. (edd.), <i>Amoris laetitia. Il Vangelo dell'Amore: un cammino da intraprendere...</i> <i>Amoris laetitia</i> : ciò che è cambiato e ciò che resta da cambiare. Un solenne “inizio di un inizio”, Andrea GRILLO	369
--	-----

FERRARI Amedeo, *Trinità ed etica*

Aspetti della spiritualità dell'unità ed etica nel libro <i>Trinità ed etica</i> , Jesús MORAN	379
--	-----

L' <i>ethos</i> cristiano alla luce della comprensione trinitaria di Dio, Stefano ZAMBONI	385
--	-----

L'etica e l'antropologia trinitaria: quali possibili riflessi sulla vita sociale? Alberto LO PRESTI	391
--	-----

Reviews / Recensiones / Recensioni

ASCENCIO Juan Gabriel (ed.), <i>Romano Guardini e il pensiero existen- ziale</i> (Graziano BORGONOV)	395
--	-----

EUSEBI Luciano (ed.), <i>Il problema delle «leggi imperfette». Etica della partecipazione all'attività legislativa in democrazia</i> (Pál Ottó HARSÁNYI)	400
---	-----

FERNÁNDEZ Aurelio, <i>Las leyes del aborto en España. Crónica y juicio ético-jurídico de una legislación</i> (Francisco José REGORDÁN BARBERO)	407
---	-----

FUMAGALLI Aristide, <i>L'amore sessuale. Fondamenti e criteri teologico- moralì</i> (Carla CORBELL)	410
---	-----

PALTRINIERI Riccardo, <i>La salvezza della croce. Una riflessione in dialogo con Durrwell e Balthasar</i> (Riccardo FERRI)	416
SGROI Marco, <i>Il volto, il cuore e la croce. La sinfonia dell'amicizia come singolare testimonianza della Rivelazione</i> (Stefano ZAMBONI)	419

Segnalazioni

CROSTAROSA Maria Celeste, <i>Esercizio di amore quaresima – Esercizi spirituali ogni anno</i> (Testi e Studi Crostarosiani 10), ed. S. MAJORANO, Editrice San Gerardo, Materdomini (AV) 2018	423
DURST Michael – JEGGLE-MERZ Birgit (edd.), <i>Familie im Brennpunkt</i> (Theologische Berichte 37), Paulus, Freiburg Schweiz 2017	424
TRAVASCIO Massimo, <i>Diaconia alla coscienza. Accompagnare spiritualmente i figli della Chiesa</i> (Ispirazioni 1), LEV, Città del Vaticano 2018	425

Chronicle / Crónica / Cronaca

Cronaca dell'Accademia Alfonsiana relativa all'Anno Accademico 2017-2018	427
Danielle GROS	
<i>Books Received / Libros recibidos / Libri ricevuti</i>	455
<i>Index of volume 56 (2018) / Índice del volumen 56 (2018)</i>	
<i>Indice del volume 56 (2018)</i>	457

MAGISTERO A SERVIZIO DEL DISCERNIMENTO: DA *HUMANAE VITAE* AD *AMORIS LAETITIA*

Giovanni Del Missier*

1. Costruire ponti, colmare distanze, ricomporre fratture

Sono ormai trascorsi quasi vent'anni da quando Pietro Prini denunciava apertamente l'esistenza nella chiesa cattolica di uno «scisma sommerso», ovvero di «un *distacco*, semplicemente nascosto, o *sommerso*, di molti fedeli dalla soggezione agli insegnamenti della gerarchia ecclesiastica della quale non si accettano più posizioni dottrinali o pratiche pastorali che si ritengono fuori dal tempo e dallo spazio»¹. Nel suo agile volume identificava i punti di maggior frattura nella concezione del peccato e della colpa, del piacere e della sessualità – unitamente alla trattazione dei temi della bioetica – veicolati dall'insegnamento ufficiale della Chiesa secondo modelli autoritari e codici comunicativi non più accettati, neppure da quanti si dicono credenti e praticanti.

In riferimento a tale perdurante fenomeno, la pubblicazione di *Amoris laetitia* [= *AL*] può essere interpretata come il tentativo operato ai massimi livelli – Sinodo dei Vescovi e Romano Pontefice – di ricomporre la frattura, gettando un ponte per colmare la distanza, a partire da un sensibile cambiamento del discorso ecclesiale sui temi del matrimonio e della famiglia. Il Magistero ri-definisce il proprio com-

* Associate Professor at the Alphonsian Academy / Profesor asociado en la Academia Alfonsiana / Professore consociato dell'Accademia Alfonsiana.

¹ P. PRINI, *Lo scisma sommerso*, Garzanti, Milano 1999, 78. Per elaborare la sua tesi, l'autore prendeva le mosse dalla ricerca sociologica: V. CESAREO et al., *La religiosità in Italia*, Mondadori, Milano 1995.

pito, ammettendo di non avere sempre una posizione risolutiva e una parola definitiva su tutte le questioni morali e pastorali, riconoscendo di dover approfondire la dottrina e le sue conseguenze sul piano della prassi, anche secondo modalità specifiche per i diversi contesti socio-culturali (cf. *AL*, n. 3).

Questa ri-comprensione del servizio proprio del Magistero trova il suo pilastro nel discernimento, attraverso il quale «siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle» (*AL*, n. 37). Per questo si adotta un linguaggio inclusivo e propositivo, volto ad annunciare la bellezza del Vangelo e la forza liberante della Redenzione in ogni situazione umana; si manifesta il chiaro intento di accostarsi umilmente alle persone, cercando di comprenderle empaticamente e accompagnarle senza esprimere giudizi; ci si rivolge a interlocutori adulti per suscitare la loro responsabilità nella scelta del maggior bene possibile nelle circostanze concrete in cui si trovano.

Il discernimento è certamente uno degli apporti più innovativi e originali del primo gesuita divenuto Papa, fulcro non solo del cap. VIII di *AL* e dell'intera Esortazione per un'interpretazione autentica, ma anche di una radicale conversione ecclesiale e pastorale verso la quale tutta la comunità cristiana è chiamata a incamminarsi con decisione². In quest'ottica, la nostra ipotesi di partenza è che il discernimento possa fungere anche da chiave ermeneutica di tutta la vicenda che ha per oggetto i temi del matrimonio e della famiglia così come essi si sono sviluppati dopo il Concilio Vaticano II, con particolare riferimento al tema della genitorialità responsabile. Questo è quanto ci proponiamo di illustrare nel presente contributo.

² Cf. H.M. YAÑEZ, «Il processo di discernimento in *Amoris laetitia*: crescita personale e integrazione ecclesiale», in G. BONFRATE – H.M. YAÑEZ (edd.), *Amoris laetitia: la sapienza dell'amore. Fragilità e bellezza della relazione nel matrimonio e nella famiglia*, Studium, Roma 2017, 96-129.

2. Il triplice discernimento di *Humanae vitae*

Che ci fosse bisogno di offrire elementi di discernimento su quanto il Concilio aveva affermato in tema di sessualità, famiglia e matrimonio è piuttosto evidente, vista la decisa svolta personalista operata dalla *Gaudium et spes* [= GS], nn. 47-52: la centralità accordata all'amore coniugale, il superamento della gerarchia dei fini del matrimonio, l'affermazione dell'onestà e della dignità della sessualità coniugale, il riconoscimento che la responsabilità procreativa ricade ultimamente sugli sposi... Tutti temi molto importanti, meritevoli di approfondimento e di una trattazione ulteriore, al fine di illuminare le scelte e di orientare l'agire dei coniugi cristiani. E questo è quanto tenta di fare *Humanae vitae* [= HV], grazie al lavoro lungo e contrastato dell'apposita *Commissione pro studio populationis, familiae et natalitatis*, istituita nel marzo 1963 da Giovanni XXIII e poi ampliata da Paolo VI³.

Richiamandosi esplicitamente alla visione integrale dell'essere umano presentata dai documenti del Concilio, nel contesto della quale va affrontato correttamente il problema della natalità (cf. HV, n. 7), nel testo di HV, n. 9 vengono offerti prima di tutto quattro criteri per discernere l'amore coniugale, delineandone i tratti caratteristici e qualificanti. Esso si connota come un amore: (1.) «pienamente *umano*... sensibile e spirituale... [non solo] trasporto di istinto e di sentimento, ma anche atto della volontà libera...»; (2.) «*totale*... forma tutta speciale di amicizia personale, in cui gli sposi generosamente condividono ogni cosa, senza indebite riserve o calcoli egoistici»; (3.) «*fedele* ed

³ Che HV possa essere interpretata nel senso qui proposto, si può evincere in modo significativo da diversi interventi di Paolo VI sul tema; in essi affiora anche il suo grande travaglio interiore per la responsabilità di pubblicare l'enciclica, insieme all'umile e sofferta accettazione delle aspre critiche che ne seguirono. In particolare cf. *Udienza generale* (31 luglio 1968); *Angelus* (11 agosto 1968); *Discorso al Sacro Collegio dei Cardinali* (22 giugno 1978), in www.vatican.va [accesso: 19.03.2018]. La bibliografia sul tema è sterminata; per un primo orientamento sintetico cf. R. MASSARO, «Invito alla lettura», in *CredereOggi* 38/2 (2018) 224, 161-170 (fascicolo tematico: «Cinquant'anni dopo *Humanae vitae*»).

esclusivo»; (4.) «*fecondo*, che non si esaurisce tutto nella comunione dei coniugi, ma è destinato a continuarsi, suscitando nuove vite».

Viene così integrato quanto più genericamente si trovava già espresso in *GS*, n. 49, che aveva delineato il matrimonio come istituto dell'amore coniugale, voluto dal «Creatore per realizzare nell'umanità il suo disegno di amore» (cf. *HV*, n. 8). In tale contesto, la sessualità degli sposi, riconosciuta come buona in sé, assume i connotati di un "segno efficace" che, mentre «attraverso sentimenti e gesti di tenerezza» manifesta la profondità della donazione reciproca, fa crescere l'amore e, «mediante il suo generoso esercizio», lo arricchisce e lo perfeziona.

Successivamente ci si sofferma sulla questione cruciale della genitorialità responsabile, missione propria degli sposi che esprime e realizza la fecondità insita nel loro amore. Occorre precisare che *GS*, n. 49-50 aveva riconosciuto che i coniugi non sono solo ministri e «co-operatori dell'amore di Dio Creatore», cioè esecutori del mandato di "popolare la terra" (cf. *Gen* 1,28), ma anche interpreti e responsabili ultimi nella formazione di un giudizio morale retto e certo (non arbitrario e superficiale) intorno alla volontà di Dio nei riguardi dell'esercizio del loro compito procreativo. *HV*, n. 10 intende chiarire con maggior precisione proprio gli elementi portanti per attuare un adeguato discernimento, anche qui integrando e specificando quanto affermato dal Concilio. È attraverso (1.) la corretta conoscenza dei processi biologici e della fisiologia; (2.) la progressiva umanizzazione degli istinti e delle passioni ad opera della ragione e della volontà; (3.) la valutazione approfondita delle condizioni fisiche, economiche, psicologiche e sociali di tutti i componenti della famiglia; (4.) il rispetto dell'ordine morale oggettivo stabilito da Dio, di cui il Magistero è autorevole interprete, che gli sposi devono giungere ad assumere una decisione etica, cioè consapevole e responsabile, su come realizzare la propria genitorialità. Essa potrà legittimamente essere esercitata «sia con la deliberazione ponderata e generosa di far crescere una famiglia numerosa, sia con la decisione, presa per gravi motivi e nel rispetto della legge morale, di evitare temporaneamente od anche a tempo indeterminato, una nuova nascita» (*HV*, n. 10).

Si noti bene: tale decisione si colloca a livello intenzionale e obbliga gravemente le coscienze degli sposi. Dopo il discernimento serio,

operato di comune accordo dalla coppia, secondo le indicazioni dei testi del Concilio e dell'enciclica paolina, si deve presumere che il loro giudizio sia certo e prudente, condotto in buona fede, con la debita informazione, probabilmente retto. Pertanto esso costituisce la norma prossima di azione cui devono conformarsi – norma ultima, sebbene non suprema –, poiché nel loro intimo così è risuonata “la voce di Dio” (cf. *GS*, n. 16)⁴. Se agissero in modo difforme dalla propria coscienza peccerebbero certamente; e tanto meno possono essere forzati a operare diversamente (cf. *Dignitatis Humanae*, nn. 2-3). Infatti, la coscienza è inviolabile e sempre degna di rispetto, in special modo quando dimostra di aver seguito un processo di discernimento serio e sinceramente orientato al bene.

A questo punto rimane la questione dell'elezione dei mezzi attraverso i quali esercitare la procreazione responsabile, nel caso in cui i coniugi abbiano legittimamente raggiunto la convinzione che Dio li chiami a evitare un nuovo concepimento. In base all'interpretazione della legge naturale, cioè al riconoscimento dei fini ragionevolmente percepibili nelle strutture della sessualità umana, *HV*, nn. 11-12 formula il criterio della “connessione inscindibile dei significati unitivo e procreativo” che ogni atto coniugale possiede e che deve essere rispettato e conservato se si vuole seguire la «via onesta» che la chiesa ha costantemente insegnato⁵. Secondo il testo dell'enciclica, pertanto, an-

⁴ Cf. *Veritatis splendor*, nn. 50-61; *CCC*, nn. 1776-1794. Qualora si giungesse a dimostrare l'errore in buona fede di un simile giudizio, bisognerà valutare attentamente l'opportunità di rettificare la coscienza: «Certamente è da ritenere sempre valido il principio, anche in merito alla castità coniugale, secondo il quale è preferibile lasciare i penitenti in buona fede in caso di errore dovuto ad ignoranza soggettivamente invincibile, quando si preveda che il penitente, pur orientato a vivere nell'ambito della vita di fede, non modificherebbe la propria condotta, anzi passerebbe a peccare formalmente; tuttavia, anche in questi casi, il confessore deve tendere ad avvicinare sempre più tali penitenti, attraverso la preghiera, il richiamo e l'esortazione alla formazione della coscienza e l'insegnamento della Chiesa, ad accogliere nella propria vita il piano di Dio, anche in quelle esigenze» *Vademecum per i confessori* (12.02.1997), sez. 3. Orientamenti pastorali, n. 8.

⁵ Pur iscrivendosi nel solco della continuità dell'insegnamento ecclesiastico, il criterio duale di *HV* costituisce un'evidente innovazione rispetto a tutta la tradi-

che una *parziale* compromissione della finalità generativa di un *singolo* atto coniugale, costituisce una *totale* contraddizione della natura umana duale e della relazione intima degli sposi. E un «amore reciproco che pregiudichi la disponibilità a tramettere la vita» viene identificato *tout court* come un gesto di dominio illegittimo (*hybris*) nei confronti della facoltà procreativa che è intrinsecamente ordinata alla vita⁶.

Come illustra X. Lacroix in una fine analisi del testo, nello spazio di poche righe si saldano, in strettissima connessione, quasi su uno stesso piano, livelli diversi della realtà. Fatti, attitudini, finalità, significati e senso convergono in un unico principio normativo, che risulta fondato sull'«intima struttura» dell'atto coniugale (piano ontologico), «secondo leggi iscritte nell'essere stesso» (piano della legge naturale) e, ultimamente, sulla volontà di Dio (piano teologico)⁷. Si noti che in tal modo un atto umano, per definizione relativo e contingente, viene determinato in un modo oggettivo e univoco talmente deciso e *ab-solutum* da un principio che, contrariamente ai criteri precedentemente offerti per il discernimento dell'amore coniugale e della genitorialità

zione precedente, che istruiva la questione a partire dall'intrinseca e naturale virtù procreatrice della sessualità (cf. PIO XI, *Casti connubii*, sez. II; PIO XII, *Discorso alle ostetriche* (29.10.1951), sez. III). Certamente si tratta di un pronunciamento autentico e autorevole del Magistero, che richiede un assenso leale e pieno, ma dalla presentazione ufficiale risulta che: «Può essere detto dottrina cattolica, ma non di fede cattolica definita e neppure prossimo alla fede cattolica» (F. LAMBRUSCHINI, *Problemi della Humanae vitae*, Queriniana, Brescia 1968, 55-22). Mancando la volontà del legislatore, sembra perciò da escludere la nota dell'infallibilità o dell'irreformabilità e, *salvo meliori iudicio*, il tema rientra tra gli aspetti della dottrina che possono essere ulteriormente indagati dalla teologia morale quanto ai modi di interpretarla e alle sue conseguenze pratiche (cf. *AL*, n. 3).

⁶ Cf. *HV*, n. 13, dove si spiega che la moralità del comportamento sessuale degli sposi viene compromessa, sia quando con imposizione e violenza si nega la verità unitiva del rapporto, sia che si pregiudichi la sua verità procreativa manipolando direttamente la facoltà generativa: in entrambi i casi l'azione non verrebbe co-onestata neppure se nel primo seguisse il concepimento e nel secondo vi fosse l'intenzione di esprimere l'amore reciproco.

⁷ Cf. X. LACROIX, *Il corpo di carne. La dimensione etica, estetica e spirituale dell'amore*, EDB, Bologna 1996, 111-128.

responsabile, di fatto chiede di essere applicato con rigore, come esemplificato in *HV*, n. 14, ammettendo come moralmente accettabili solo l'astinenza periodica e il ricorso ai tempi infecondi, ovvero i cosiddetti "metodi naturali".

Ma la traduzione dell'unità in un discorso etico normativo non rischia forse di essere un po' "soffocante"? Se tutto si regge saldamente, dove potrà esserci spazio per un discernimento? Questo suppone una distanza, una apertura dei possibili, una valutazione dei beni posti innanzi. [...] Un'etica "personalista" dovrà considerare che il senso è sempre afferrato all'incrocio di almeno tre ambiti: natura, cultura e libertà, la relazione alla prima non essendo mai diretta o immediata, ma sempre mediata, rischiosa e conservante un coefficiente di indeterminazione⁸.

3. Recezione e sviluppo

Tutte le difficoltà per una serena accettazione di questo criterio per il discernimento e l'elezione dei mezzi di controllo della natalità emersero all'indomani della pubblicazione dell'enciclica, facendo di essa il documento più noto e discusso del (recente) magistero pontificio. Il clima di delusione e scoramento ampiamente diffuso, insieme alle perplessità delle coppie di fronte a seri conflitti interiori, indusse la quasi totalità degli episcopati a produrre interventi di traduzione e di mediazione ispirati ai principi tradizionali della teologia morale (coscienza perplessa, condizionamenti soggettivi, conflitto di doveri, gerarchia dei valori, male minore, ecc.)⁹. Essi possono essere letti come tentativi pastorali per venire incontro alle difficoltà dei coniugi nell'attuare il proprio discernimento etico riguardante la procreazione, ovvero per

⁸ *Ibid.*, 117.

⁹ Cf. L. SANDRI (ed.), *Humanae vitae e Magistero episcopale*, EDB, Bologna 1969. Questo riferimento classico recensisce, a meno di 12 mesi dall'uscita dell'enciclica, ben 34 interventi ufficiali delle chiese locali di tutto il mondo che si occupano del problema pastorale della regolazione delle nascite. Risulta che tali dichiarazioni furono approvate dalla Sede Apostolica.

aiutarli a coniugare la norma morale oggettiva con le situazioni reali in cui si trovavano a dover decidere quale fosse la corretta via d'azione da intraprendere: il "bene possibile"¹⁰.

Il successivo magistero di Giovanni Paolo II riprenderà il tema in più occasioni¹¹, per contrastare la dilagante *anti-life mentality*, per approfondire la fondazione della norma e per mettere in evidenza i benefici esistenziali e relazionali dei metodi naturali. Si cercherà di offrire motivazioni convincenti e persuasive in merito all'illegittimità etica di ogni intervento contraccettivo, ancorando gli argomenti a un ampio orizzonte antropologico, nel quale emergono la centralità della persona e dell'amore umano, ultimamente ricondotti alla loro soggiacente unità ontologica, all'originaria sponsalità della corporeità umana e alla trascendente iconicità divina¹².

Al linguaggio nativo che esprime la reciproca donazione totale dei coniugi, la contraccezione oppone un linguaggio oggettivamente contraddittorio, quello cioè del non donarsi all'altro in totalità: ne deriva, non soltanto il positivo rifiuto all'apertura alla vita, ma anche una falsificazione dell'interiore verità dell'amore coniugale, chiamato a donarsi in totalità personale (*FC*, n. 32).

Facendo ricorso all'analogia del linguaggio, s'intende rafforzare la persuasività delle indicazioni magisteriali per consolidare le convinzioni dei coniugi, illuminare le loro scelte non facili e sostenerne le conseguenze sul piano pratico, in modo che l'amore possa manifestarsi pienamente come riflesso di quello tra Cristo e la chiesa, sua sposa feconda, e di quello intra-trinitario. A fronte di un così alto traguardo, tuttavia, proprio la consapevolezza delle perduranti difficoltà di accet-

¹⁰ Cf. la puntuale ricostruzione dei contenuti e della vicenda in G. DIANIN, *Matrimonio, sessualità, fecondità*, Messaggero, Padova 2008, 310-404.

¹¹ Cf. in particolare *Familiaris consortio* [= *FC*], nn. 28-35 e le catechesi sull'amore umano raccolte in GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò: catechesi sull'amore umano*, Città Nuova – LEV, Roma – Città del Vaticano 2006⁶.

¹² Cf. G. MARENGO, *Generare nell'amore. La missione della famiglia cristiana nell'insegnamento ecclesiale dal Vaticano II a oggi*, Cittadella, Assisi (PG) 2014.

tazione di queste disposizioni condurrà a formulare, seppur con molta cautela, la legge della gradualità, che prende in seria considerazione la dimensione storico-evolutiva della coscienza e la necessità di accompagnare con prudente pazienza il cammino delle coppie verso la piena realizzazione del bene.

L'uomo, chiamato a vivere responsabilmente il disegno sapiente e amoroso di Dio, è un essere storico, che si costruisce giorno per giorno, con le sue numerose libere scelte: per questo egli conosce ama e compie il bene morale secondo tappe di crescita. Anche i coniugi, nell'ambito della loro vita morale, sono chiamati ad un incessante cammino, sostenuti dal desiderio sincero e operoso di conoscere sempre meglio i valori che la legge divina custodisce e promuove, e dalla volontà retta e generosa di incarnarli nelle loro scelte concrete (FC, n. 34)¹³.

Nonostante gli sforzi notevoli del suo lungo pontificato, segnato da un'estesa opera di evangelizzazione a favore del matrimonio e della famiglia, bisogna constatare che le difficoltà non sono state risolte, in quanto il modo di ragionare e la sensibilità delle stesse persone credenti rimangono distanti dalle posizioni espresse dall'eminente magistero del santo Papa polacco¹⁴. Ciò è emerso con limpida chiarezza dall'indagine avviata nel popolo di Dio in preparazione al primo dei due sinodi sulla famiglia, le cui posizioni sono state raccolte nell'*Instrumentum laboris 2014* [= *IL 2014*].

¹³ Motivi di spazio ci impediscono un'analisi dettagliata della distinzione tra "legge della gradualità" e "non gradualità della legge". Rimandiamo a una breve nota del prof. B. Petrà, reperibile in internet, dove si chiariscono i due piani del discorso, soggettivo e oggettivo, mostrando come la distinzione ripresa da *AL*, n. 295 appartenga alla riflessione morale cattolica, rimandi a *FC*, nn. 9; 34, e sia attestata anche nel *Catechismo degli Adulti* della CEI, nn. 919-121, e nel *CCC*, nn. 1735; 2352. Cf. <https://famiglia.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/23/2016/11/15/Prof.-Basilio-Petrà.doc> [accesso: 19.03.2018].

¹⁴ L'intera vicenda meriterebbe di essere ristudiata alla luce di: COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Il "sensus fidei" nella vita della chiesa* (10.06.2014), in http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_20140610_sensus-fidei_it.html [accesso: 19.03.2018].

Per il “cristiano medio”, l’uso tradizionale della categoria di “legge naturale” appare «assai problematico, se non addirittura incomprensibile», giungendo ad auspicare un deciso rinnovamento delle forme espressive presenti nei documenti ufficiali e del loro quadro concettuale di riferimento. In particolare si chiede di lasciarsi ispirare maggiormente dal linguaggio della Rivelazione biblica, tematizzando la categoria di “ordine della creazione”, certamente più comprensibile e più aderente all’esperienza comune dei *Christifideles* (cf. *IL 2014*, nn. 20-30). Inoltre, dalla consultazione risulta come «la valutazione morale dei differenti metodi di regolazione delle nascite venga oggi percepita dalla mentalità comune come un’ingerenza nella vita intima della coppia e una limitazione all’autonomia della coscienza» piuttosto che un aiuto alla crescita umana e affettiva, e un sostegno all’opera di discernimento delle coppie. Salvo quanti appartengono ad associazioni e gruppi ecclesiali particolarmente impegnati, la maggioranza dei coniugi, mentre percepisce in maniera chiara la differenza morale tra metodi contraccettivi “abortivi” e “non abortivi”, coglie con fatica «la distinzione tra metodi naturali di regolazione della fertilità e contraccezione», in quanto i primi vengono ritenuti inaffidabili e impraticabili, mentre il binomio naturale/non naturale appare pretestuoso (cf. *IL 2014*, nn. 121-125).

Ciò sembra confermare quanto, sotto una diversa prospettiva, aveva espresso Benedetto XVI in merito a *HV* nel libro-intervista di P. Seewald:

Quello che voleva dire Paolo VI, la sua grande visione che rimane valida è questa: se si separano fondamentalmente l’una dall’altra sessualità e fertilità – è quello che accade con l’utilizzo della pillola – allora la sessualità diventa una cosa qualunque. [...] Le prospettive della *HV* restano valide, ma *altra cosa è trovare strade umanamente percorribili*. Credo che ci saranno sempre delle minoranze intimamente persuase della giustezza di quelle prospettive e che, vivendole, ne rimarranno pienamente appagate così da diventare per altri affascinante modello da seguire. Siamo peccatori. Ma non dovremmo assumere questo fatto come istanza contro la verità, quando cioè quella morale alta non viene vissuta. *Dovremmo cercare di fare tutto il bene possibile, e sorreggerci e sopportarci a vicenda*.

Esprimere tutto questo anche dal *punto di vista pastorale, teologico e concettuale* nel contesto dell'attuale sessuologia e ricerca antropologica è un grande compito al quale bisogna dedicarsi di più e meglio¹⁵.

Proporre itinerari percorribili nella vita reale delle famiglie, sostenere l'attuazione di tutto il bene possibile, formare le coscienze, accompagnare pastoralmente e integrare: è stato proprio questo l'intento di tutto il processo sinodale che è culminato nella trattazione della procreazione responsabile e nella proposta del discernimento che troviamo in *AL* e sulla quale ora soffermiamo l'attenzione.

4. *Amoris laetitia*: l'annuncio *kerygmatico* della fecondità

AL dà molto spazio alla generatività dedicando l'intero cap. V a "L'amore che diventa fecondo", dove si può ritrovare un annuncio *kerygmatico* della capacità dell'amore coniugale di diffondersi oltre la realtà della coppia e di donare sempre vita (cf. *AL*, n. 165). Papa Francesco presenta la fecondità in senso profondo e diffusivo, come capacità di generare, di accogliere e di custodire la vita, soprattutto nelle forme più fragili, e in questo vede la concreta possibilità di rendere presente l'amore di Dio nella storia e nella società (cf. *AL*, n. 184). Pur non rinunciando all'introspezione psicologica (cf. p.es. *AL*, n. 169) e all'argomentazione teologica (cf. p.es. *AL*, n. 170), il discorso assume i toni della contemplazione grata di un'esperienza gioiosa che corrisponde all'autentica realizzazione umana delle persone coinvolte – donne e uomini, padri e madri, sorelle e fratelli, familiari ed estranei accolti con solidale carità – e che apre prospettive di futuro e di pienezza connesse alla benedizione di Dio. Non è che vengano ingenuamente taciuti i problemi e le difficoltà, ma essi sono affrontati con positività, presentandoli come opportunità di crescita, sfide per una sempre maggiore

¹⁵ BENEDETTO XVI, *Luce del mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi. Una conversazione con Peter Seewald*, LEV, Città del Vaticano 2010, 205-206. Enfasi aggiunte.

umanizzazione dei rapporti, senza mai accentuare il giudizio negativo o rafforzando le imposizioni normative¹⁶. E questo corrisponde a una precisa scelta metodologica e pedagogica volta a mostrare come il bene convenga alla persona e sia attrattivo. Si cerca, cioè, di promuovere l'esercizio della libertà responsabile attraverso una formazione induttiva – e non direttiva – delle coscienze perché il soggetto giunga a scoprire personalmente «l'importanza di determinati valori, principi e norme, invece di imporgliele come verità indiscutibili» (*AL*, n. 264)¹⁷.

Non stupisce, allora, che nel capitolo dedicato alla fecondità non vi siano rimandi espliciti a *HV*, probabilmente per evitare di accentuare ancora una volta in maniera eccessiva il dovere della procreazione, oggetto della severa autocritica pastorale di *AL*, n. 36, e per corrispondere allo «sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia [nel nostro caso: della fecondità], così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro» (*AL*, n. 35). Ciò però non vuol dire che non vi sia sintonia con i documenti magisteriali precedenti sul tema. Infatti, oltre all'elogio della capacità generativa della famiglia, che include ma va ben oltre la generazione dei figli¹⁸, nel cap. V troviamo la limpida affermazione

¹⁶ Si veda come illustrazione paradigmatica la modalità con cui viene trattato il tema della vita umana nascente: la fermezza con cui si dichiara inaccettabile il rifiuto del bambino concepito e si denuncia la mentalità dello scarto (cf. la condanna dei crimini contro la vita umana in *AL*, n. 83) è collocata nella proposta della gratuità e della tenerezza, dello stupore e della gioia con cui la vita ci ingiunge di essere custodita per il suo immenso valore intrinseco, secondo forme differenziate per genere e personalizzate per identità individuale (cf. *AL*, nn. 166-177).

¹⁷ Cf. *AL*, nn. 263-267 che pur riferendosi alla formazione etica dei figli, in realtà riflette la postura stessa con cui l'Esortazione apostolica si pone nei confronti dei propri destinatari. In proposito, ci permettiamo di rimandare a: G. DEL MISSIER, «Elementi e criteri fondamentali per la teologia morale», in G. DEL MISSIER – A.G. FIDALGO (edd.), *Amoris laetitia. Il Vangelo dell'amore: un cammino da intraprendere...*, Messaggero, Padova 2018, 11-17.

¹⁸ Nel cap. V vengono, infatti, affrontati i temi dell'adozione e dell'affido, della protezione delle vite offese e abbandonate, il dramma della sterilità e le molteplici forme della solidarietà sociale attraverso le quali la fecondità/generatività

che «le famiglie numerose sono una gioia per la chiesa», senza però dimenticare che la fecondità generosa deve essere esercitata in modo responsabile e non deve essere intesa come «procreazione illimitata o mancanza di consapevolezza circa il significato di allevare figli, ma piuttosto la possibilità data alle coppie di utilizzare la loro inviolabile libertà saggiamente e responsabilmente, tenendo presente le realtà sociali e demografiche così come la propria situazione e i legittimi desideri»¹⁹. In questa visione equilibrata, saggia e prudente, ci sembra debbano essere contestualizzate anche le altre citazioni implicite ed esplicite di *HV*.

Le prime due si trovano nel cap. III: nella carrellata dei documenti recenti che la chiesa ha dedicato alla riflessione sulla famiglia, *HV* è ricordata per aver «messo in luce il legame intrinseco tra amore coniugale e generazione della vita» con un'estesa citazione di *HV*, n. 10 dove si accentua il tema della responsabilità (cf. *AL*, n. 68); nella trattazione de «La trasmissione della vita e l'educazione dei figli», dove si sottolinea come la fecondità sia «una caratteristica essenziale [dell'amore coniugale], che non può venire negata senza mutilare lo stesso amore» (*AL*, n. 80). Infatti, benché matrimonio e sessualità siano ordinati al bene dei coniugi, il loro amore non può esaurirsi nel ripiegamento su se stessi, ma è esperienza e invito ad auto-trascendersi. Per tale motivo «nessun atto genitale degli sposi può negare questo significato [cf. in nota *HV*, nn. 11-12], benché per diverse ragioni non possa di fatto generare una nuova vita» (*AL*, n. 80).

Per contrastare la cultura contemporanea che «riduce la generazione della vita a una variabile della progettazione individuale o di coppia» il figlio viene presentato come frutto dell'amore coniugale e

può prendere forma. Il significato procreativo della sessualità viene poi richiamato anche nell'*excursus* biblico (cf. p.es. *AL*, nn. 14-15); nell'ambito della formazione e dell'accompagnamento dei giovani sposi (cf. p.es. *AL*, nn. 215; 222; 277; 283) e in quello della spiritualità coniugale e familiare come elemento di promozione della persona e riflesso dell'amore trinitario (cf. p.es. *AL*, nn. 322; 324).

¹⁹ *AL*, n. 167. Si noti che si tratta di una citazione esplicita e letterale di GIOVANNI PAOLO II, *Lettera alla Segretaria generale della Conferenza internazionale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite su popolazione e sviluppo* (18 marzo 1994).

dono di Dio che associa i genitori alla sua opera creatrice, li rende custodi della vita e detentori di un ministero educativo primario (cf. *AL*, nn. 81; 83-85). L'insegnamento della chiesa assume allora i connotati di sostegno e aiuto per «vivere in maniera armoniosa e consapevole la comunione tra i coniugi, in tutte le sue dimensioni, insieme alla responsabilità generativa». Proprio a tal fine, il messaggio di *HV* va riscoperto laddove «sottolinea il bisogno di rispettare la dignità della persona nella valutazione morale dei metodi di regolazione della natalità» (*AL*, n. 82)²⁰. Per lo stesso motivo, il rimando esplicito a *HV*, nn. 10-14, unitamente a *FC*, nn. 14; 28-35, ritorna quando si parla di formazione e accompagnamento delle giovani coppie di sposi al cap. VI: essi devono essere incoraggiati ad «essere generosi nella comunicazione della vita», aiutati a formare una coscienza retta che, attraverso il dialogo consensuale e rispettoso del coniuge, giunga a compiere scelte di pianificazione familiare veramente responsabili attraverso un attento discernimento della situazione della famiglia e della volontà di Dio. È qui che s'invita a promuovere i metodi naturali con uno stile propositivo che ne sottolinei gli aspetti di umanizzazione per la coppia: il rispetto della corporeità e dei ritmi della donna, la comunicazione e la tenerezza, l'educazione reciproca alla vera libertà (cf. *AL*, n. 222; *CCC*, n. 2370).

Se quanto sin qui esposto conferma la continuità con cui *AL* si colloca nel solco del magistero recente in tema di procreazione responsabile, non si può fare a meno di notare il suo peculiare apporto che segna un ulteriore passo nello sviluppo della tradizione ecclesiale. Se, come è stato detto e dalla nostra indagine confermato, *AL* costituisce

²⁰ In riferimento alla dignità della persona, *HV*, n. 13 viene citato per condannare fermamente ogni forma di violenza, dominio, abuso e manipolazione anche in ambito intraconiugale: solo se «compiuti in modo veramente umano» (*GS*, n. 49) e di comune accordo, gli atti sessuali risultano buoni perché corrispondono al progetto creaturale (cf. *AL*, n. 154). Allo stesso modo, troviamo un rimando implicito a *HV*, nn. 17; 23, per denunciare come inaccettabili le politiche antinataliste, specie se imposte coercitivamente dai pubblici poteri (cf. *AL*, n. 42). Un'ulteriore eco di *HV*, n. 9 si trova in *AL*, n. 125 dove vengono ribadite le caratteristiche dell'amore coniugale.

prima di tutto un «avvenimento linguistico»²¹ occorre notare che nel discorso sulla fecondità vi è un silenzio significativo e in un evento comunicativo ciò che viene taciuto risulta spesso molto importante. Nel testo non si ritrova alcun riferimento esplicito al criterio della connessione inscindibile dei significati unitivo e procreativo in ogni singolo atto coniugale, che *HV*, n. 12 presenta come norma obbligatoria per l'elezione dei mezzi nell'esercizio concreto della responsabilità generativa. Ciò appare ancor più rilevante a fronte dell'accentuazione del compito di discernimento responsabile riconosciuto da *AL* alla coscienza credente. Infatti, si riconosce come «vero che la retta coscienza degli sposi, quando sono stati molto generosi nella trasmissione della vita, può orientarli alla decisione di limitare il numero dei figli per motivi sufficientemente seri» (*AL*, n. 42) e che «la sessualità dev'essere una questione da trattare tra coniugi... di comune accordo» (*AL*, n. 154).

Le regole per orientare tale processo decisionale di coppia, non essendo riproposte autorevolmente da *AL* – come p.es. in *FC*, n. 32 –, andranno allora mutate per analogia dal cap. VIII, quello che affronta espressamente il tema del discernimento: è quanto ci resta ancora da fare per giungere a conclusione.

5. L'attuazione del bene possibile nelle scelte procreative

Anche in tema di genitorialità responsabile la chiesa è chiamata a presentare l'ideale evangelico a tutti e “senza sconti”: «sempre propone la perfezione e invita a una risposta più piena» (*AL*, n. 291). Questa fedeltà evangelica vale particolarmente nei confronti dei giovani ai quali va proposto con coraggio un progetto di famiglia che includa e faccia fiorire tutte le caratteristiche dell'amore, compresa la fecondità (cf. *AL*, n. 307). Per questo i metodi naturali per la regolazione della

²¹ L'espressione si trova nell'intervento del card. Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, alla conferenza stampa per la presentazione del documento, in www.vatican.va [accesso 12.04.2018]

fertilità devono essere portati a conoscenza delle coppie e promossi attivamente in quanto validi strumenti per la piena realizzazione di un progetto responsabile e generoso di apertura e di accoglienza della vita (cf. *AL*, nn. 82; 222).

I 50 anni seguiti alla pubblicazione di *HV* hanno però messo in evidenza che nella concretezza della vita, a causa di molteplici fattori, questo ideale risulta di difficile attuazione per cui molte coppie non lo realizzano in forme compiute: certamente alcune scelte giungono a contraddirlo radicalmente (ricorso all'aborto, uso di intercettivi e contragestativi; rifiuto irresponsabile di aprirsi alla vita, ecc.), ma altre lo realizzano in modo incompiuto, parziale e analogo (cf. *AL*, n. 292). In questo secondo caso ci riferiamo a coloro che hanno assunto la decisione *coram Deo* di non potere/dovere accogliere una nuova vita, ma non sono in grado di intraprendere la via dei metodi naturali e per questo scelgono un mezzo contraccettivo.

Tali coppie sono riconducibili alla situazione delineata in *AL*, n. 295: nell'esercizio prudenziale della propria libertà procreativa «non sono in condizione di comprendere, di apprezzare o di praticare pienamente le esigenze della legge». Nella prassi pastorale, infatti, si possono riscontrare condizionamenti socio-culturali e circostanze attenuanti che, secondo la tradizione morale cattolica, fanno sì che una situazione oggettivamente difforme dalla norma di *HV* non coincida con uno stato soggettivo di colpa grave/peccato mortale. Ciò non solo per ignoranza incolpevole dell'insegnamento della chiesa²², ma anche per la difficoltà a comprendere il nesso tra la norma (inscindibilità dei significati in ogni singolo atto) e il valore (apertura responsabile alla vita presente nella famiglia)²³, oppure perché si trovano «in

²² Bisognerebbe verificare sul campo quanto l'argomento in oggetto venga oggi trattato *adeguatamente* nella pastorale ordinaria per le coppie!

²³ Si veda quanto riferito sopra in merito all'*Instrumentum laboris 2014*. Inoltre, per motivare *HV*, nn. 11-14 i migliori testi disponibili impiegano quasi 100 pagine con argomentazioni che impongono uno sforzo di lettura piuttosto impegnativo, che dubitiamo essere alla portata del cristiano praticante medio. Cf. p.es. M. RHONHEIMER, *Etica della procreazione. Contraccezione, fecondazione artificiale, aborto*, PUL-Mursia, Città del vaticano 2000, 15-109.

condizioni concrete che non permettono di agire diversamente e di prendere altre decisioni senza nuova colpa»²⁴ (*AL*, n. 301).

In questi casi un giudizio morale formulato sulla base della sola conformazione alla legge, senza tener conto della complessità delle situazioni particolari in cui viene a trovarsi ogni singola coppia e dell'atteggiamento interiore con cui le scelte sono state operate, oltre che a essere «meschino» (*AL*, n. 304) è anche miope nei confronti dell'azione dello Spirito che è sempre all'opera specie dove manca l'imputabilità soggettiva e la malizia delle persone coinvolte (cf. *AL*, n. 302). Infatti, «a causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa» (*AL*, n. 305). E questa ci sembra essere la situazione di moltissime famiglie credenti consapevoli della distanza che separa le proprie scelte dall'ideale pieno, vivendole senza ostentazioni o pretese, con «umiltà, riservatezza, amore alla chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere ad una risposta più perfetta ad essa» (*AL*, n. 300).

Sin qui può giungere il modo tradizionale di valutare in foro interno la non colpevolezza soggettiva di un comportamento che rimane disordinato sul piano oggettivo. Rispetto a ciò, *AL* sembra invitarci a compiere un passo ulteriore riconoscendo nell'opzione di molte coppie di coniugi non tanto un *male minore* scusabile perché compiuto in

²⁴ Nell'uso dei metodi naturali vi sono casi di impossibilità fisica (estrema irregolarità del ciclo mestruale; ritmi frenetici della vita contemporanea; condizioni di perdurante lontananza del coniuge; ecc.); di impossibilità morale (cattive abitudini contratte da almeno uno dei coniugi; difficoltà a vivere una sessualità "non spontanea"; disaccordo intraconiugale nella scelta dei mezzi di regolazione delle nascite; ecc.); di conflitto tra valori: obbligo di seguire la propria coscienza; ignoranza, timore o esperienze pregresse per cui i metodi naturali sono percepiti come insicuri e inaffidabili; rischio che l'astinenza comprometta gravemente l'armonia della sessualità coniugale (cf. *AL*, n. 298 con la nota 329). Cf. anche *AL*, n. 302 e *CCC*, n. 2352.

stato di necessità/perplexità, ma piuttosto il *bene possibile*. Infatti, la coscienza delle persone e della coppia

può riconoscere non solo che una situazione non risponde obiettivamente alla proposta generale del Vangelo; può anche riconoscere con sincerità e onestà ciò che per il momento è la risposta generosa che si può offrire a Dio, e scoprire con una certa sicurezza morale che quella è la donazione che Dio stesso sta richiedendo in mezzo alla complessità concreta dei limiti, benché non sia ancora pienamente l'ideale oggettivo. In ogni caso, ricordiamo che questo discernimento è dinamico e deve restare sempre aperto a nuove tappe di crescita e a nuove decisioni che permettano di realizzare l'ideale in modo più pieno (AL, n. 303).

In tal modo verrebbe a delinearsi uno schema etico più articolato con una valutazione morale tripartita che non coincide semplicemente con la logica binaria di tutto/niente, giusto/sbagliato, dentro/fuori, bianco/nero... molto simile all'opzione *click* del mondo digitale (cf. AL, n. 305). Tra ciò che contraddice radicalmente il vangelo [polo -] e ciò che lo realizza ai massimi gradi [polo +] – pur sempre imperfetti nello *status viatorum* – fino a raggiungere le vette della testimonianza profetica e perfino eroica, si possono così trovare diversi gradi di parziale realizzazione del bene non identificabili *tout court* con il male morale e il peccato²⁵.

²⁵ A titolo esemplificativo, sembra essere questa la pedagogia insita nella storia della salvezza riguardo al tema della tutela della vita umana. Tra la propensione psicotica alla violenza di Lamech [polo -] e l'amore per i nemici [polo +] si possono riconoscere passi successivi di parziale ma effettiva realizzazione del bene: legge del taglione; comandamento «Non uccidere»; regola d'oro negativa e positiva; amore reciproco, perdono. Analogamente san Paolo in *1Cor* 7 non sembra ragionare eticamente in termini alternativi binari, ma piuttosto ternari, laddove riconosce nel matrimonio un bene rispettabile e appetibile, seppur di rango inferiore rispetto al celibato da lui preferito [polo +], senza però assimilarlo alla fornicazione [polo -]. Tali esempi credo possano offrirci un abbozzo di paradigma interessante – anche se bisognoso di ulteriore elaborazione – perché capace di dar

Se l'uso dei metodi naturali configura il comportamento conforme all'ideale pieno dell'unione feconda tra gli sposi [polo +] e i metodi abortivi la chiusura totale alla vita fino al rifiuto e alla soppressione [polo -], in un prudente discernimento operato caso per caso, la scelta di mezzi contraccettivi²⁶, ponderata con responsabilità dai coniugi, potrebbe configurarsi autenticamente come il compimento del *bene possibile*. Si aprirebbe, così, lo spazio di un *tertium datur* intermedio dove si può giungere a riconoscere la moralità di ciò che realizza l'ideale solo in maniera imperfetta, pur senza contraddirlo apertamente e al massimo delle attuali capacità dei soggetti nelle circostanze concrete, rimanendo aperta la possibilità di un cammino graduale orientato al di più e al meglio (*magis*) per il quale si richiede un accompagnamento pastorale qualificato²⁷.

Sulla base dell'itinerario sin qui compiuto, sperando di esserci lasciati guidare dal lume della verità riflessa dal supremo magistero, il cosiddetto "scisma sommerso", da cui abbiamo preso le mosse, può ora apparire sotto tutt'altra prospettiva. Almeno per quanto riguarda la questione della retta regolazione delle nascite, esso non sarebbe più da interpretare come una deviazione dall'etica cristiana, ma piuttosto

conto non solo di una molteplicità di pratiche presenti in vari contesti, ma anche di integrare nella riflessione quella dimensione di storicità cui è sottoposta la realizzazione del bene nella vicenda personale e comunitaria. Ciò permetterebbe una lettura dinamica del profilo etico del soggetto, valorizzando il suo processo evolutivo che si dispiega nel tempo e le sue eventuali regressioni, non solo le "cadute" puntuali. Cf. A. FUMAGALLI, «Sacra Scrittura e agire morale. Una proposta teoretica», in *Studia Moralia* supp. 4, 47/1 (2009) 73-94.

²⁶ Andrebbero ulteriormente chiariti i criteri di eleggibilità dei vari metodi contraccettivi per definire quelli eventualmente permessi e quali siano preferibili nelle varie situazioni, chiarendo anche alcune questioni dibattute, come p.es. la qualità morale dell'uso del preservativo e la sterilizzazione su stretta indicazione medica di pericolo *quoad vitam*. Motivi di spazio non ci permettono di affrontare qui tali argomenti.

²⁷ Cf. G. COSTA, *Il discernimento, cura delle famiglie nella Amoris laetitia*, in *Aggiornamenti Sociali* 67 (2016) 357-364.

risulterebbe a posteriori come “esercizio di discernimento” operato dal *sensus fidei fidelium in re morali* nel campo specifico della sessualità e della procreazione, da parte di coloro che, in quanto coniugati, possiedono una competenza esperienziale di gran lunga superiore a quella dei pastori e dei teologi chiamati a vivere la continenza per il Regno dei cieli (cf. *AL*, n. 203).

ABSTRACT

As a result of the renewed self-understanding of the Magisterium as “a service for discernment” which appears in *Amoris laetitia*, it is possible to offer a re-reading of all the troubled history of the theme of responsible procreation from the Second Vatican Council up to the present, while emphasising the enduring difficulties Christian couples experience in understanding and receiving the authoritative teaching of *Humanae vitae*. In particular, it is noteworthy that the post-synodal apostolic exhortation contains no trace of the moral criterion of “the unbreakable connection of the unitive and procreative significations” – fundamental for the choice of a lawful means to not conceive new life. Here an attempt is made to propose a coherent interpretation of this silence, with reference to the criteria of pastoral discernment present in Chapter VIII of Pope Francis’ document.

Keywords: Responsible Procreation; Discernment; *Humanae vitae*; *Amoris laetitia*.

* * *

A partir de la renovada autocomprensión del Magisterio como “servicio para el discernimiento” resultante de *Amoris laetitia*, se ofrece una relectura de toda la agitada cuestión del tema de la procreación responsable desde el Concilio Vaticano II hasta hoy, destacando las permanentes dificultades de los esposos cristianos en comprender y aceptar la enseñanza autorizada de la *Humanae vitae*. Se destaca en especial que en la exhortación apostólica postsinodal no hay ninguna señal del criterio moral de la “conexión inseparable de los sentidos unitivo y procreativo” del acto conyugal – fundamental en la elección de los medios lícitos para no concebir una vida nueva – y se propone una interpretación coherente de dicho silencio, remitiéndose a los criterios de discernimiento pastoral presentes en el capítulo VIII del documento del papa Francisco.

Palabras clave: Procreación responsable, Discernimiento, *Humanae vitae*, *Amoris laetitia*

* * *

A partire dalla rinnovata auto-comprensione del Magistero come “servizio per il discernimento” emergente da *Amoris laetitia*, si offre una rilettura di tutta la travagliata vicenda del tema della procreazione responsabile dal Concilio Vaticano II a oggi, sottolineando le perduranti difficoltà dei coniugi cristiani a comprendere e a recepire l'autorevole insegnamento di *Humane vitae*. In particolare si rileva che nell'Esortazione apostolica postsinodale non vi è traccia

del criterio morale della “connessione inscindibile dei significati unitivo e procreativo” dell’atto coniugale – fondamentale nella scelta dei mezzi leciti per non concepire una nuova vita – e si cerca di proporre un’interpretazione coerente di tale silenzio, riferendosi ai criteri del discernimento pastorale presenti nel cap. VIII del documento di papa Francesco.

Parole chiave: Procreazione responsabile; Discernimento; *Humanae vitae*; *Amoris laetitia*.

Editiones Academiae Alfonsianae (Edacalf), con sede in Via Merulana 31, 00185 Roma, in qualità di Titolare del trattamento dei dati personali, informa che i dati conferiti dall'utente al momento della sottoscrizione dell'abbonamento sono trattati con l'unico fine di gestire le operazioni di vendita e gli adempimenti ad essa connessi, nonchè quelli di natura amministrativa, contabile e fiscale richiesti dalla legge applicabile. Qualora l'abbonato, o altro utente, richiedesse assistenza post-vendita per acquisti o effettuasse qualsiasi altra richiesta ad Edacalf, i dati personali comunicati saranno trattati esclusivamente per dare seguito alle richieste avanzate. Ogni utente, in qualità di interessato potrà, alle condizioni previste dal GDPR, esercitare i diritti sanciti dagli articoli da 15 a 21 del Regolamento Ue 679/2016 (GDPR) contattando il Titolare ai seguenti recapiti: studiamoralia@alfonsiana.org; +39 06 494 906 91.